

Fontecchio: crisi a "Casa Serena", chiude reparto, lavoratori preoccupati chiedono incontro

8 Novembre 2018



Fontecchio - Chiusura del reparto "Hilton", "conclamata situazione di crisi" e una forte incertezza sul futuro di circa quaranta dipendenti.

Questo il quadro a tinte fosche per la casa di riposo "Casa Serena" di Fontecchio (L'Aquila) che emerge da una lettera, inviata alle sigle sindacali Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil, dal presidente dell'associazione Sandro Battista, nella quale lo stesso chiede un incontro, fissato in un altro documento per oggi nella sede di Help Donna, cooperativa dell'aquilano Alfonso Piccinini, che ha gestito la Residenza sanitaria assistenziale per anziani e il Centro di riabilitazione "Villa Dorotea" di Scoppito (L'Aquila), e che dovrebbe subentrare, anche se al momento non è noto con quali modalità, proprio nella struttura di Fontecchio.

Nella lettera di Battista, datata 19 ottobre 2018, si parla di una "riorganizzazione aziendale", poiché se non verrà affrontata "una buona riduzione di spesa del personale, il sottoscritto si vedrà costretto, a fine anno, a riconsegnare i libri sociali e contabili alla Prefettura dell'Aquila, dichiarando la chiusura dell'associazione che rappresenta".

"Avendo un numero di assistiti ridotto di oltre il 30 per cento - aggiunge Battista - rispetto alla massima capienza, si comunica la necessità di aprire uno stato di crisi che porti alla contrazione della spesa totale per il personale attraverso la riduzione del numero degli addetti (licenziandoli) e/o riduzione del numero delle ore lavorate, parametrizzandole al numero delle persone assistite".

Da quanto appreso, inoltre, da tempo ci sarebbe una forte difficoltà nel pagamento degli stipendi, anche se, ovviamente, a far paura è il rischio di un tracollo occupazionale.

La struttura era finita al centro delle cronache, tra l'altro, nel 2016, per la vicenda che aveva coinvolto gli ex gestori Piero Melonio e sua moglie Gilda Bernabei, finiti ai domiciliari con l'accusa di essersi impossessati di valori per oltre due milioni di euro di proprietà di anziani ospiti.

I due hanno fatto richiesta, ratificata nel luglio scorso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale dell'Aquila, di patteggiamento della pena a due anni di reclusione (con i benefici di legge).

Le indagini erano state avviate a seguito di una "segnalazione della Banca d'Italia concernente operazioni sospette di riciclaggio".

Il metodo, secondo l'accusa, era sempre lo stesso: approfittare di anziani con infermità psichiche per prosciugare i conti

correnti e, talvolta, spogliarli anche dei beni immobili.

Una vicenda che ha avuto inevitabilmente effetti negativi sulla struttura, “passata da circa 110 ospiti a 70, ma con lo stesso personale e un deficit economico importante. Sappiamo che c’è un’intesa con Help Donna, ma ancora non sappiamo in che misura”, come spiega ad *AbruzzoWeb* Antonio Ginnetti, segretario provinciale dell’Aquila Uil Fpl, che però non si sbilancia sulla situazione debitoria e preferisce “attendere la conclusione dell’incontro di domani, per poter avere un quadro completo della vicenda”.

“Dobbiamo riuscire a salvare il servizio e il lavoro – afferma su questo punto Ginnetti – e nell’incontro chiederemo garanzie sul pregresso dei lavoratori e di sanare gli stipendi, ricalcolando il saldo. Dobbiamo sederci e chiarire ogni punto, prima di poter dire qualunque cosa bisogna toccare con mano la situazione e capire cosa vorrà fare Help Donna”.